

**PROFUGHI****Accoglienza,  
Castelnuovo  
ha vinto  
la scommessa**

Qui si tratta di difendere l'onestà. Al di là dei tecnicismi e delle battaglie ideologiche. Mentre in Italia, soprattutto nelle grandi e piccole città, si sproloquiava, chi annunciando muri, chi facendo finta che sarebbe finita tutto a tarallucci e voltandosi dall'altra parte, in un piccolo paese del Basso Lodigiano, un Comune studiava con gli strumenti dell'umanità, dell'intelligenza e della consapevolezza dei rischi, un progetto per un'accoglienza dei migranti sostenibile e in una comunità. Si perché nella Bassa, che forse ormai interessa a pochi ma che è capace di molto perché «comunità» e non quartiere dormitorio, un Comune ha fatto quello che avrebbe dovuto fare lo Stato (con la collaborazione delle istituzioni) su tutto il territorio nazionale in tema di gestione dei migranti ormai arrivati (e qui non apriamo il tema della gestione dei flussi migratori a monte perché quello è un altro capitolo su cui però le piccole comunità parliamoci chiaro non possono intervenire al di là degli slogan). Castelnuovo aveva (ha) vinto la sua scommessa: creare un centro di accoglienza di dimensioni

modeste capace di integrarsi in paese. E così è stato: lo dimostrano i frutti raccolti dagli orti della libertà, il nuovo look della casa cantoniera (si si quella finita all'asta 80 volte e che nessuno mai voleva), il 25 aprile spiegato ai migranti, le partite di pallone con in campo anche i giocatori di colore (come quelli che i club sportivi si contendono a suon di miliardi)...

Il tutto mentre nel Lodigiano si moltiplicavano situazioni di disagio legate ad una gestione speculativa dell'accoglienza trasformata in un business dove privati di ogni colore politico approfittano per ricavare un po' di soldini dai propri locali sfitti e dove le coop, una volta fatti entrare i richiedenti asilo nei centri, se ne sbattono. Con rare eccezioni, questo va detto.

A Castelnuovo invece la gestione è pubblica, è il solo caso nel Lodigiano. Intorno a un tavolo si sono seduti Provincia di Lodi, Azienda Consortile Servizi alla Persona (con coop già sperimentate), Fondazione Comunitaria e insieme al Comune hanno governato l'arrivo dei migranti inviati dalla Prefettura di Lodi.

Oggi la stessa Prefettura, pressata da Roma che deve collocare migranti (sul deve poi dovremmo riaprire sempre quel lungo capitolo di cui sopra), vuole inviare 18 profughi in appartamenti privati alle mercé della coop di turno. Non se la prenda nessuno, ma finora le esperienze fatte nel territorio con questo modello non sono edificanti. Che sia l'eccezione? La speranza è l'ultima a morire.

Ora è il caso che le istituzioni del territorio - e quando dico istituzioni parlo di tutto nessuno escluso - si stringano intorno a Castelnuovo per difendere l'onestà (non il buonismo chiaro!) dell'operazione casa cantoniera gestita da Castelnuovo. Che

ha bagnato il naso a tutti. Anche a Roma. Che ci ha messo la faccia facendo quello che un Comune è chiamato a fare: amministrare. Giacche da Roma le passerelle non mancano mai, si accomodino il Ministro Minniti e compagnia a vedere cosa ha fatto Castelnuovo.

Per me l'onestà non ha colore politico: per me ha i colori del verde e dell'acqua della bocca dell'Adda.

**Sara Gambarini**  
Casalpusterlengo

